

*Per risultati diversi,
occorrono azioni diverse;
per azioni diverse,
occorre una mentalità diversa.
(Armando Matteo)*

cambiamento

SOMMARIO

EDITORIALE

1 EDITORIALE

Il rinnovamento di strutture
di Giuliano Valagussa

2 CFM

Il mondo cambia
di Cecilia Frigerio

6 ALBUM

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati

8 VITE

Quando a contare
di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati

10 AMICI

"Farsi scegliere"
di Luisa Corti

RUBRICHE

5

IN BOTTEGA
di Giulia Dell'Oro

9

DIRITTI O... PRIVILEGI
di Fabio Agostoni

11

TUTTO IL MONDO È PAESE
di Anna Pozzi

12

COLLIRIO
di Paolo Ceruti

Il rinnovamento di strutture e persone è la vita del Centro

Circa centotrenta metri quadrati, uno stabile adiacente alla struttura di via Roma. È questa la prossima acquisizione in via di definizione del Centro, frutto della generosità di anonimi benefattori. L'edificio diventerà un luogo d'accoglienza per incontri e relazioni. Si potrebbe dissentire: un'operazione che sarebbe potuta andare diversamente, una somma che avrebbe potuto avere altra destinazione, invece è una scelta che trascina con sé il carico di responsabilità e d'incertezza che le vere decisioni portano sempre in dote, ma che ora è ritenuta la più opportuna per un'ulteriore crescita. In questo stesso periodo, il Consiglio ha concluso il suo mandato.

Si è perciò proceduto a nuove elezioni che hanno avuto come esito la nomina di nove membri: quattro conferme e cinque esordi (vedi articolo dedicato a pagina 2). Continuità e rinnovamento: l'esperienza e la novità, la fusione di anime e visioni diverse che ricercano un rinnovato equilibrio.

Questa è la cronaca più recente: due episodi di una certa importanza che evidenziano - semmai ce ne fosse bisogno - di quanto il cambiamento sia una costante imprescindibile che determina la vita stessa del Centro. La sua storia ne è la prova più autenti-

ca: una serie di ripartenze, un'ostinata rigenerazione, un vitale "upgrade" per usare una terminologia oggi di uso comune. Tuttavia non sono gli spazi, né le modalità o le procedure e nemmeno le strutture il cambiamento più rilevante. Forse il dato più significativo è il cambiamento che avviene nella vita delle persone. Cambiamento non solo riferito a coloro che frequentano il Centro con una certa assiduità, a volte pluriennale, non solo a chi, a vario titolo, ne è sostenitore o simpatizzante; ma anche a coloro che ci passano saltuariamente come clienti o semplici visitatori. Per chiarire questo concetto un piccolo aneddoto, si spera - sufficientemente esplicito - c'è chi, dopo essere venuto a conoscenza di un intervento d'aiuto nei confronti di una famiglia indigente - una semplice consegna occasionale di cibo - si è sentito di fare lo stesso, non per una qualsiasi forma di imitazione o di solidarietà, ma perché sorpreso dalla bellezza del gesto.

Di esempi analoghi, nascosti, ne accadono più di quanto ci si immagini. In maniera silenziosa, non sempre e non per tutti, il Centro modifica lo sguardo delle persone, ne accentua la sensibilità, ne abbraccia l'umanità e crea l'illusione di prendersi qualcosa, quando, invece, dà.



di Giuliano Valagussa



IL CENTRO

Centro Farmaceutico Missionario Valmadrera
via Roma 92, 23868 Valmadrera (LC)
0341- 1555994 / cfm.valmadrera@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Longhi

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giuliano Valagussa

GRAFICA

Marta Ceruti

COLLABORATORI

Dario Stefanoni, Nazzareno Pisano,
Paolo Medici, Stefano Sesana, Valeria Campagni,
Mario Ceruti

PERIODICO EDITO DA:

Centro Farmaceutico Missionario
Autorizzazione Tribunale di Lecco
n° 7 / 2022 in data 02/05/2022

IN COPERTINA

(Foto e commento di Sara Munari)

I giovani sono come un vento che scuote il passato e apre nuove strade. Hanno nel cuore il desiderio di cambiamento, superando vecchie paure con la forza dei loro sogni.

Sono l'inizio di un futuro che ancora non ha forma, ma in cui tutto può essere trasformato e reinventato. Nei loro passi, sempre audaci, si intravede una speranza, una luce nuova che illumina il cammino verso un mondo diverso e migliore.

IL MONDO CAMBIA IL CENTRO SI RINNOVA

Racconto di una serata in cui le iniziative e le nomine testimoniano la ricchezza del dare spazio al nuovo.

di Cecilia Frigerio

“Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, i discepoli si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatté impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.” (At 2, 1-2)

Abbiamo tutti bisogno di luoghi in cui sostare, anche se siamo diversi e nel nostro cammino un po' disorientati; abbiamo bisogno di

luoghi come il Cenacolo, in cui si condividono gli aspetti più semplici ed essenziali della vita: il mangiare e l'imparare a stare insieme, nonostante le diversità di ciascuno ed i temperamenti differenti. Il Centro riunisce diversità evidenti: culture e modalità di impegno. Ed è proprio questa molteplicità che fa bene l'uno all'altro, aiuta ad andare più lontano, ciascuno per la sua via, nel luogo in cui è chiamato ad essere

pienamente felice. Il CFM è missionario nella misura in cui si fa Cenacolo.”

Queste le parole di **p. Alessandro Canali**, missionario del PIME, all'assemblea soci dello scorso 29 maggio al CFM. È stata occasione di rinnovo e presentazioni, la nomina del nuovo direttivo per i prossimi 4 anni. Sono intervenute diverse persone che l'hanno valorizzata ed arricchita.



Uno tra i primi è stato **Dario Stefanoni**: “Sono innamorato di questa associazione da 35 anni e con il passare del tempo ne ho ben chiari i difetti, oltre che i lati positivi; sono tuttavia convinto che siano proprio i limiti a spingerci nell'operare continuamente.” Ha poi raccontato di aver iniziato il suo volontariato al CFM nel 1988 e in tutti questi anni ha visto cambiare il Centro con le sue attività in risposta ad un mondo che cambia velocemente. “Il Centro è stato capace di rinnovarsi perché non ha mai avuto paura di aprirsi alla gente e lo ha fatto con tanto coraggio. Dal momento che è stata aperta la sede in via Roma, l'associazione ha avuto nuova nascita.”

Oggi nell'associazione ci sono 80 volontari circa, 5 dipendenti e 4 collaboratori occasionali; due tirocini attivi tramite Regione Lombardia. Ogni giorno circa 15 volontari si impegnano nelle varie attività: bottega equosolidale, centro del riuso, coro dell'altro mondo, rivista “Il Centro”, sportello migranti e nelle varie convenzioni stipulate con il Comune; attracco del battello Parè e la pulizia dei torrenti. Nel 2023 è stato dato l'avvio a due nuove realtà del CFM: l'equipaggio di terra di Resq e il mercatino dei vestiti usati per bambini “C'era un'altra volta”, gestito dalle mamme del “Caffè delle mamme”. Si è inoltre avviata una sperimentazione di due laboratori: il restauro di biciclette e la sistemazione di apparecchi elettronici. Il CFM ha in gestione 7 appartamenti di cui 4 in comodato d'uso, al loro interno ci sono 25 persone. C'è uno spazio vendita on-line, in via Cantù a Lecco. Nel 2023, 11.721 visitatori sono passati dal Centro del Riuso, 111.685 kg di materiale raccolti e destinati al riuso, 400 interventi, 367



«È stato eletto il nuovo direttivo che guiderà l'associazione per i prossimi quattro anni»

consegne e 10 classi delle scuole secondarie di primo grado hanno visitato le nostre attività. Dopo tutti questi numeri, Dario ha tenuto a dire che **la vera essenza del CFM non sono i numeri ma le persone.**

Infine ha ringraziato i membri uscenti per il lavoro svolto insieme e per l'amicizia creatasi, nominandoli uno ad uno: Davide Castagna, Eleonora Tentori, Fabio Tentori, Giulia Dell'Oro, Paolo Guglielmo Medici, Marco Invernizzi, Nicolò Scicchitano. Tra i punti all'odg c'è stata l'illustrazione del Bilancio 2023 da parte di Emanuela Ticozzelli. Poi la nomina del nuovo direttivo. Ciascun candidato si è presentato raccontando l'impegno al Centro e le motivazioni. Di seguito la presentazione dei nove candidati eletti all'unanimità.

Stefano Sesana: “Mi sono candidato perché ho pensato sia giusto restituire quello che negli anni ho ricevuto; ho conosciuto il CFM da giovane e partecipavo alle numerose attività, il Centro è sempre

stato casa per me. Mi auguro che lo sia per tutte le persone che passano e passeranno da qui. Attualmente faccio parte dell'equipaggio di terra di Resq e collaboro con la rivista “Il Centro”. Mi candido con il ruolo di segretario.”

Giulia Dell'Oro: “Vengo al Centro da dieci anni, ho iniziato come volontaria al mercatino dei vestiti usati, oggi mi occupo di vari aspetti amministrativi e gestionali in quanto consigliera nel precedente mandato, mi ricandido in qualità di vicepresidente.”

Carlo Fumagalli: “Sono volontario del CFM da un anno, mi occupo di selezionare libri nella sede di via Mosè Bianchi e mi impegno ad assicurare una buona qualità di scelta ai lettori che passano di lì.”

Luisa Corti: “Sono volontaria dal 2021 allo sportello migranti, faccio parte della rivista “Il Centro”, quest'anno ho pensato di giocare e dare la mia disponibilità all'interno del direttivo.”



ESSERE SOCIO QUALI DIRITTI ASSICURA?

Da socio:

- partecipi all'assemblea,
- hai diritto di voto,
- sei invitato alle iniziative,
- rimani sempre informato.

In sintesi, sei chiamato ad essere una componente attiva che condivide visione e valori del Centro!

COME DIVENTARE SOCIO?

Inquadra o clicca sul QR-CODE di seguito per scaricare e compilare la **domanda di iscrizione**.



SCAN ME

Troverai un modulo editabile che potrai compilare e inviare a cfm.valmadrera@gmail.com, oppure potrai consegnarlo personalmente in sede;

contestualmente effettua un bonifico di **20,00 euro** all'Iban **IT 27 5089 0151 8100 0000 0350 323**

Rosangela Corti: "Frequento il Centro da circa due anni, aiuto in bottega equosolidale e al centro del riuso, supporto la parte contabile, le fatture ed i pagamenti. Mi candido con il ruolo di tesoriere."

Davide Castagna: "Da anni volontario al CFM, ultimamente mi occupo della sicurezza nel controllo degli estintori. Sono consigliere uscente dal precedente mandato e mi ricandido anche in questo."

Dario Stefanoni: "Sono volontario del CFM dal 1988, presidente del consiglio in carica, mi candido nuovamente con lo stesso mandato."

Marco Invernizzi: "Frequento il CFM come volontario da dieci anni, mi occupo di fare sopralluoghi per i lavori di sgombero e trasloco nella zona di Lecco, Mandello e Abbazia, collaboro con Paolo Medici e Yusuphe Djatta."

Nicola Alfieri: "Aiuto come volontario al sabato mattina presso il Centro del riuso nello spazio mobili, mi piace il Centro perché è un posto dove le persone sono importanti. Mi candido in qualità di consigliere."

Eleonora Tentori: "Sono stata consigliere nei tre precedenti mandati, farò parte di questo nuovo consiglio direttivo come"

«Proposto l'acquisto di un capannone, diventerà nuova sede. È proprio vero che al Centro, il "centro" sono le persone»

consigliere esterno, di supporto. Al CFM mi occupo di collaborare con le famiglie in housing sociale e collaboro con le mamme al mercatino dei vestiti usati."

Tra i presenti l'attuale sindaco Cesare Colombo è intervenuto per il Comune: "Siamo in un mondo in cui tutto va veloce, siamo tutti chiamati a correre; alcune persone però fanno fatica a farlo, io vedo il Centro come quel luogo dove ci sono persone che aiutano altre persone a correre in un mondo che corre e questo lavoro è senz'altro prezioso."

La serata, prima di concludersi in un momento conviviale, ha riservato una "sorpresa", da tutti ben accolta e a cui si è data piena approvazione. Il consiglio direttivo uscente ha fatto proposta di acquisto riguardante un piccolo immobile a lato dell'attuale centro del riuso che, una volta sistemato, diventerà nuova sede fissa dove poter ospitare momenti di approfondimento culturale, di incontro e convivialità. È proprio vero che al Centro, il "centro" sono le persone!



IN BOTTEGA

di Giulia Dell'Oro

UN SEGRETO NASCOSTO NELLA TRADIZIONALE COSMETICA MEDITERRANEA



**TRA LE SUE RADICI
NASCONDE UNA PERLA
NATA DALLA
TRASFORMAZIONE DI UNO
DEI PRODOTTI PIÙ COMUNI:
L'OLIO**

**IL MONDO AL CENTRO
BOTTEGA EQUOSOLIDALE**

Via Cavour 25
da martedì a sabato
8:45 - 11:45 / 15:30 - 18:30

0341-200738
ilmondoalcentro.valmadrera@gmail.com
 [ilmondoalcentrocfm](https://www.instagram.com/ilmondoalcentrocfm)

Aleppo, che secondo molti è la più antica città del mondo, fu fondata nel III millennio a.C. tra il mar di Levante e il fiume Eufrate per la posizione strategica.

Tra le sue radici nasconde una perla nata dalla trasformazione di uno dei prodotti più comuni: l'olio.

Dalla fusione delle proprietà benefiche e cosmetiche dell'olio d'oliva settembrino e dell'olio di alloro nasce il sapone di Aleppo, o sapone di Ghar. Le prime tracce del suo utilizzo risalgono al 2500 a.C. nella civiltà babilonense e, ai tempi delle crociate, giunse nel continente europeo, stimolando la produzione artigianale saponaria sulle coste del Mediterraneo. Il processo di saponificazione tradizionale rimane lo stesso da millenni: in un paiolo l'olio d'oliva trattato con liscivia viene cotto per diversi giorni. Una volta raffreddatosi, viene aggiunto l'olio di alloro che, in base alla percentuale, impreziosisce il sapone.

Infine, il sapone di Aleppo viene tagliato a mano e posto a asciugare per almeno nove mesi in apposite strutture. Molteplici sono le proprietà benefiche e cosmetiche del sapone di Aleppo: mentre l'ulivo esercita azione idratante, nutriente, emolliente e dona luminosità alla pelle, l'alloro profuma, contrasta l'acne e le malattie della pelle.

ALBUM

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati



“Incontriamo l'immigrazione” con la testimonianza di **Jusuphe Djatta** e la mostra immersiva “Diario di bordo” curata da Francesco Bertelè sono state occasione di parlare da vicino di immigrazione.

Durante gli eventi che si sono svolti lo scorso maggio, l'**Equipaggio di Terra di Valmadrera dell'associazione ResQ** ha incontrato i cittadini per sensibilizzare sul tema delle migrazioni e sulla necessità di un aiuto concreto, per contrastare l'indifferenza che troppo spesso accompagna i migranti.



Il Centro apre le porte alle scuole secondarie di primo grado del territorio: tra febbraio e maggio quattro classi prime di Valmadrera e cinque classi prime di Barzanò hanno visitato il **Centro del Riuso** per conoscere e sperimentare in prima persona alcune delle attività principali: attraverso testimonianze ed esperienze di volontari e attività laboratoriali, i ragazzi hanno assaporato lo spirito del Centro, tornando a casa arricchiti di nuove competenze imprenditoriali e sociali.



Un intervento straordinario richiesto dal Comune di Valmadrera ha impegnato il Centro nella **pulizia** di un tratto del **torrente Inferno** da aprile a giugno, per il quale ci si è avvalsi dell'aiuto di un gruppo di pensionati.

L'attività si è conclusa a fine luglio, con una giornata dedicata alla rimozione delle ramaglie. L'esperienza è stata occasione per un coinvolgimento diretto della cittadinanza, che ha risposto all'appello, manifestando sensibilità e disponibilità per la cura dell'ambiente.



QUANDO A CONTARE SONO I FATTI, NON LE PAROLE

Alessandro Villa racconta la sua esperienza al Centro, fatta di praticità e senso del lavoro.

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati



È una mattina di luglio quando incontriamo Alessandro Villa: ci racconta la sua esperienza al Centro e ci dà subito l'impressione di essere una persona abituata a lavorare sodo spendendo poche parole.

Nato a Milano, ha sempre avuto il desiderio di allontanarsi dalla città e appena maggiorenne decide di partire per fare esperienza di vita all'estero. Rimane alle Maldive per circa cinque anni, coltivando la passione per le immer-

sioni; qui si adatta facilmente alla lingua e allo stile di vita. Rientrato in Italia, dai racconti di un'amica viene a conoscenza della realtà del Centro, con l'invito a visitarlo. Inizialmente riluttante all'idea di unirsi ad un'associazione, per timore che si occupasse di progetti sociali in modo indiretto e che gli imponesse legami di tipo religioso, decide comunque di visitare il Centro. Conosce Dario, che gli trasmette subito l'entusiasmo e la piena libertà di offrire quello

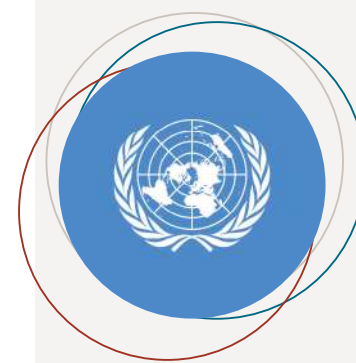
che si può e di cui si è capaci. Proprio la concretezza delle persone e la tangibilità dei progetti lo colpiscono in modo particolare. Così Alessandro comincia a dare il suo contributo come volontario, inizialmente svolgendo lavori di ogni tipo, a seconda dell'esigenza del momento: traslochi, sgomberi e vendite. Dopo che il fabbricato di via Mosè Bianchi è stato danneggiato dall'incendio, ha contribuito al ripristino dello stesso e alla costruzione della nuova sede in via Roma; quest'ultima dice di sentirla "sua", l'ha vista nascere e crescere giorno dopo giorno fino ad arrivare ad essere quella di oggi. Ribadisce più volte l'importanza di svolgere le attività seguendo le proprie attitudini: per un certo periodo si è occupato di assistere gli immigrati con le pratiche burocratiche, poi di organizzare le attività quotidiane al Centro, ma vista la sua predilezione per incarichi meno sedentari ha preferito ritornare ad occuparsi materialmente di traslochi e sgomberi.

Attualmente Alessandro è assunto presso il Centro ed ogni giorno svolge le attività che Ahmed assegna a lui e al gruppo di lavoro che si costituisce in base al tipo di intervento richiesto; gli

**«Non importa da dove vieni,
che lingua parli, in che Dio
credi, conta quanto di te
sei disposto a mettere
in gioco, come lavori, quanta
fatica riesci a sopportare»**

piace spostarsi ogni giorno verso una destinazione diversa. Lavora con volontari che vengono da zone differenti del mondo, ma da persona molto pragmatica, racconta: "Non ha importanza da dove vieni, che lingua parli o in che Dio credi, quello che conta è quanto di te stesso sei disposto a mettere in gioco, come sai lavorare, quanta fatica riesci a sopportare e quanto impegno sei disposto ad offrire. Entrando nelle case della gente si conoscono le più svariate realtà: qualcuno ha fretta di liberare spazi e non si cura di chi svolge il lavoro.

Ma c'è anche chi non conosce il Centro ed è curioso di sapere, così racconto e qualche volta invito a visitarlo o a dare una mano, perché c'è sempre bisogno di qualcuno che abbia tempo da donare per il bene degli altri." Tanto è "sentirsi a casa" per Alessandro, che il legame con il Centro Farmaceutico ha coinvolto anche Miriam, sua moglie, volontaria nella sede di via Mosè Bianchi, dove si occupa delle vendite. Non in ultimo, Alessandro accoglie gli studenti delle scuole che visitano il Centro e racconta della vita all'interno dello stesso. Con schiettezza sottolinea: "L'importante è fare ciò di cui si è capaci: il proprio lavoro, così tutto risulta meno faticoso. Per essere volontari non bisogna avere particolari doti o conoscenze, basta sentire di avere qualcosa da dare e farlo nel modo che più ci si addice." Questo ama del Centro, poche parole e tanti fatti. **CFM**



DIRITTI O... PRIVILEGI

di Fabio Agostoni

Adattarsi naturalmente al cambiamento dicono, sia il motore dell'evoluzione.

Negli ultimi anni però il cambiamento è diventato così rapido e multiforme che la nostra capacità di adattamento è sempre meno adeguata.

Questo vale per il cambiamento climatico, ma non solo: anche le tecnologie ed i mercati globali hanno accelerato i cambiamenti della nostra epoca.

Lo sfruttamento selvaggio e predatorio della nostra "Madre Terra", ne ha sconvolto i ritmi naturali fino quasi ad un punto di non ritorno: l'innalzamento repentino della temperatura globale, connesso ai gas serra, causerà, in futuro non troppo lontano, gravi conseguenze per tutti.

Proprio per fronteggiare questa nuova ingiustizia è nato un nuovo diritto umano: il diritto ad un ambiente sano. Le sue radici sono nella Convenzione ONU sul Cambiamento climatico del 1992 ma, come tutti i diritti umani, è un diritto in evoluzione che, nel 2021 è stato definito come "il diritto umano a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile" (Risoluzione 48/13 dello HRC).

Questo nuovo diritto è entrato anche nella Costituzione italiana (nuovo comma 3 dell'art.9) codificando il principio di "equità intergenerazionale".

È una nostra responsabilità cambiare il nostro stile di vita non più sostenibile, dobbiamo farlo anche per lasciare alle future generazioni un modo vivibile.

La goccia ha fatto traboccare il vaso...ora tocca attuare un cambiamento... ma solo insieme possiamo farlo davvero.



“FARSI SCEGLIERE” NELLE SCELTE DECISIVE

Il desiderio di donarsi in contesti e luoghi lontani lo porta alla scelta vocazionale del Sacerdozio.

di Luisa Corti



Il Cfm è un crogiuolo di nazionalità e lì incontro Padre Alessandro Canali, missionario del Pime, che con un sorriso saluta i volontari e si intrattiene con loro. Colgo subito che ciò che lo caratterizza è la capacità di relazionarsi in modo schietto, ponendosi umilmente in ascolto.

Come hai conosciuto il Cfm?

Su proposta di mio papà presi parte ad una raccolta carta e così cominciai a frequentarlo; lì un gruppo di ragazzi accomunati dal desiderio di fare qualcosa di costruttivo, avevano creato un clima di condivisione nel quale mi sono sentito subito a mio agio. Dapprima partecipai alla raccolta carta mensile,

poi frequentai un pomeriggio la settimana il negozio equosolidale e più avanti, libero da impegni scolastici, iniziai a partecipare anche il sabato mattina.

Cosa ti ha attratto del Cfm?

La possibilità di relazionarsi con persone provenienti da diversi luoghi del mondo dove le differenze culturali non costituiscono un ostacolo, ma un'opportunità di crescita. Al Cfm ho coltivato intense relazioni ed ho avuto la possibilità di esprimermi liberamente.

Come è maturata la tua vocazione?

Due momenti sono stati per me fondamentali: l'impegno al Cfm e l'esperienza in Guinea Bissau. Al Cfm ho sperimentato che c'erano persone che avevano scelto di vivere con generosità la loro vita donando un po' del loro tempo mentre l'esperienza in Guinea Bissau, vissuta all'interno di un percorso di fede del Pime, mi ha permesso di condividere per un mese la vita dei missionari, sperimentando uno stile di vita semplice che mi è servito a compiere un lavoro su di me, sulla mia fede, sul mio rapporto con il Signore, facendomi riflettere sui miei desideri ed aspettative. Il processo di maturazione che mi ha por-

tato alla scelta vocazionale non è stato semplice e lineare, ma bensì complesso ed articolato. Aiutato da percorsi vocazionali del Pime ho capito che tutte le esperienze vissute, i legami che avevo inteso, desideravo ridonarli agli altri. Ciò che io avevo ricevuto potevo ridonarlo in altri contesti e luoghi anche lontani, in una forma come quella del sacerdozio in cui scegli una consacrazione particolare. Dopo l'esperienza in Guinea Bissau feci al Pime un percorso di discernimento che mi ha orientato verso la scelta del seminario, dove sono entrato a settembre 2013 e l'8 giugno 2019 sono stato ordinato sacerdote.

Ora di cosa ti occupi?

Di animazione missionaria proponendo ai giovani due percorsi: i “Cammini” e “Giovani e Missione”. Nel primo sono previsti degli incontri un week end al mese facendo diverse esperienze come

**«L'esperienza
vissuta al Cfm
e il mese in una missione
in Guinea Bissau
determinano la scelta
di farsi Missionario»**



ascolto di testimonianze, visione di film, si prega insieme e poi in estate si passano 3 o 4 settimane in missioni del Pime. Al ritorno si fa un focus sulle difficoltà incontrate e si cerca, toccati da ciò che si è visto, di reimpostare la propria vita. Il secondo è un cammino rivolto a chi, interrogando la propria fede, desidera prepararsi per andare in missione alla scoperta di ciò che conta davvero.

La tua prossima destinazione?

Hong Kong, ma prima andrò a Detroit per imparare l'inglese, quindi nella casa regionale del Pime ad Hong Kong e, dopo aver imparato la lingua locale, il cantonese, mi verrà affidata una parrocchia.

È stato piacevole parlare con Padre Alessandro che possiede la rara capacità di aprire il suo cuore in modo semplice e diretto e credo che questo dono darà i suoi frutti più belli nella terra in cui è stato destinato. **Cfm**

Non frontiere ma ponti



di Anna Pozzi

Papua Nuova Guinea. «Abinun, bambini! Buon pomeriggio! Sono Anna e vengo dall'Italia». «Ah! Ah!». Esclamazioni. «Un momento però. Sapete dov'è l'Italia?». Silenzio. «Asia?», sussurra una bambina. «No, America!», dice un altro. «Anzi, America Latina!». «Mmmmm...». «Forse Africa?», azzarda una ragazzina. «Ok - dico io -. Posto che non è in Oceania, che cosa manca?». Silenzio.

Se per noi la Papua Nuova Guinea è un Paese in capo al mondo, per loro l'Italia è una terra difficilmente collocabile su una cartina. Il “lontano” e il “vicino”, del resto, sono dimensioni che spesso derivano da una logica autoreferenziale. Per quanto ci riguarda, noi siamo al centro, tutto il resto è periferia. Se però proviamo a guardare il mondo da altre angolature - come ci spinge a fare anche Papa Francesco con i suoi viaggi e i suoi messaggi - “centro” e “periferia” sono concetti davvero relativi in un mondo globale e interconnesso. Anche per questo, forse, oggi dovremmo parlare molto più di ponti che di frontiere. Perseguendo l'amicizia e la pace, invece che le divisioni e i conflitti.

Ogni giorno uguali,
ma ogni giorno diversi



di Paolo Ceruti
da Hong Kong

Diversi anni fa in partenza per un lungo viaggio ho preso, quasi a caso, un libro per ingannare le ore in aereo, era una raccolta di detti dei padri del deserto, parole scritte centinaia di anni fa...
Una frase che da allora mi si è appiccicata in testa: “Abba Poimen disse di abba Pior che ogni giorno cominciava”
Quasi ogni giorno queste parole mi ritornano nel cuore.
“Cominciare” è anche il nome che ho dato alla suoneria del cellulare che mi sveglia ogni mattina, per ricordarmi che l’inizio del giorno non è solo un ricominciare a fare le cose di tutti i giorni ma è inizio di qualcosa di nuovo, quasi un nascere; anche se poi quello che andrò a fare è lo stesso di quello che ho fatto il giorno prima e che, probabilmente, farò il giorno dopo.
In fondo non importa che cosa faccio, quello che conta è che mi dispongo a vivere la giornata e le cose da fare con l’entusiasmo e la curiosità della prima volta come se non le avessi mai fatte prima, ma anche con l’esperienza delle tante volte di prima, degli sbagli e delle cadute che ti fanno ricominciare, ma non come se tutto fosse da capo.
La prima cosa che faccio alla mattina quando esco dalla camera è preparare il caffè, lo faccio in silenzio, senza accendere le luci, è un modo per svegliarmi piano piano muovendomi perché i gesti da fare per preparare la moka li conosco a memoria e li faccio in automatico, potrei farli anche a occhi chiusi. Sono gesti semplici e meccanici, gesti sempre uguali, ma per un caffè sempre nuovo. Mentre compio questo rito mattutino mi vengono sempre in mente due parole: perfect days. Queste parole sono il titolo di un film giapponese che ho visto qualche tempo fa, racconta della quotidianità di un uomo solitario addetto alle pulizie dei bagni pubblici di Tokyo. Un film lento e forse per molti anche noioso: ogni giorno gli stessi posti, gli stessi bagni, gli stessi gesti, le stesse parole e solo quelle necessarie... vita monotona o, forse, vita perfetta perché ogni giorno nuova anche se sempre la stessa. Vi chiedo perdono! Questa volta non ho raccontato nulla di quello che vedo qui ma solo di come inizio le mie giornate ogni giorno uguali e sempre diverse, però il cambiamento forse inizia solo se guardiamo a noi stessi per cominciare ogni giorno uguali, ma ogni giorno diversi.

«IN FONDO NON
IMPORTA COSA FACCIO,
QUELLO CHE CONTA
È L'ENTUSIASMO
E LA CURIOSITÀ
DELLA PRIMA VOLTA»



Rendiconto anno 2023

ONERI E COSTI		ANNO 2023
A) Costi e oneri da attività di interesse generale		
• Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (spese varie centro del riuso, spese per bottega, progetto persone in difficoltà)		€ 78.420,25
• Servizi (utenze, consulenze, manutenzioni, riparazioni, pedaggi, assicurazioni capannoni, bottega, per housing, commissioni bancarie)		€ 34.315,66
• Godimento beni di terzi (affitto bottega, per housing)		€ 17.588,50
• Personale (dipendenti, collaboratori occasionali, assicurazione volontari)		€ 104.122,88
• Ammortamenti		€ 831,63
• Oneri diversi di gestione (tari, imposte varie, tasse, multe, erogazioni liberali, a favore di soggetti terzi)		€ 10.452,83
• Rimanenze iniziali (inventario bottega 2022)		€ 23.556,80
	TOTALE	€ 269.288,55
D) Costi e oneri da attività diverse		
• Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (benzina per traslochi)		€ 290,01
	TOTALE	€ 290,01
E) Costi e oneri di supporto generale		
• Godimento beni di terzi (affitto capannoni centro del riuso)		€ 41.999,74
• Altri oneri (assicurazioni furgone)		€ 3.569,17
	TOTALE	€ 45.568,91
TOTALE ONERI E COSTI		€ 315.147,47
PROVENTI E RICAVI		ANNO 2023
A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale		
• Proventi da quote associative e apporti dei fondatori		€ 485,00
• Erogazioni liberali		€ 27.182,00
• Proventi del 5 per mille		€ 1.140,55
• Contributi da soggetti privati (Fondazione Comunitaria Lecchese)		€ 6.000,00
• Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi (contributi per attività "centro riuso", ricavi vendite bottega, contributo "sportello immigrati", contributo rottami/metalli, scarti di lavorazione, contributo ospiti per housing)		€ 237.497,64
• Contributi enti pubblici (convenzioni con Comune di Valmadrera: valorizzazione turistica, pontilista, progetti housing sociale)		€ 17.352,00
• Altri ricavi, rendite e proventi (Resq)		€ 497,00
• Rimanenze finali (inventario bottega equosolidale 2023)		€ 30.035,95
	TOTALE	€ 320.190,14
B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse		
• Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi (convenzione pulizia verde Fondazione Parmigiani, traslochi)		€ 7.198,00
	TOTALE	€ 7.198,00
TOTALE PROVENTI E RICAVI		€ 327.388,14